

## LA LUNGA MARCIA DI RENATO SORU



**Bene, ora abbiamo i Presidenti. O almeno, i due più importanti sul piano istituzionale: quello della Regione e quello del Consiglio Regionale. Perché l'apparato, prima di diventare funzionante e soprattutto funzionale alla nuova maggioranza, di Presidenti e di Vice ne dovrà aspettare ancora qualche decina (tra Commissioni, Sottocommissioni, poltrone, poltroncine e strapuntini nell'ambito del Consiglio Regionale, più Enti e quant'altro nell'area del sottogoverno). Senza nascondere che, nonostante soffi il 'Vento di Sanluri' e che qualche entusiasta già si azzardi a parlare di Seconda Regione, al traguardo di questa marea di nomine (peraltro abituali) si giungerà solo al termine delle estenuanti battaglie in corso tra i partiti e, quel che è peggio, all'interno degli stessi. Battaglie che puntualmente, oltre ai vincitori, faranno soprattutto morti e feriti. Dissemineranno cioè il terreno di quelle piante velenose che immancabilmente fioriranno nel corso della legislatura.**

**Vero è che Renato Soru questa volta, grazie alla 'nuova' legge elettorale, beneficerà di un tale supporto numerico in Consiglio di cui i suoi predecessori non hanno certo potuto godere, ma che neppure hanno potuto lontanamente immaginare. Privilegio reso se possibile ancor più vasto dall'elezione di Giacomo Spissu alla Presidenza del Consiglio stesso: un'operazione che vede Soru addirittura come *deus ex machina* e che colloca sul massimo scranno consiliare, guarda caso, un uomo molto vicino a quell'Antonello Cabras che è stato proprio il più strenuo sostenitore della candidatura Soru sin dalla prima ora. E da tutto ciò bisognerebbe trarre i migliori auspici, ad essere seri e consapevoli, perché è nell'interesse di tutti che un governo sia messo nelle condizioni di governare al meglio delle sue possibilità. Peccato che, sul piano delle congruenze, o meglio delle incongruenze, a sostenere Soru (in taluni casi *obtorto collo*) sia proprio quella sinistra che, in campo nazionale, contesta invece ad un Berlusconi il suo diritto a governare in ossequio al programma per il quale è stato eletto.**



**Tornando però alle faccende di casa nostra, in attesa di vedere come si svolgerà quella che viene dipinta come la Lunga Marcia di un novello Mao Tse-tung proteso alla Rivoluzione (pardon, al completo rinnovamento) della Regione Autonoma della Sardegna, è bene soffermarsi ad osservarne le prime mosse. E ciò che balza subito agli occhi è la forte impronta decisionista impressa alla sua azione, cosa che costituisce una bella scommessa, ed un bel**

**rischio. Perché, se con i numeri, come abbiamo visto, può considerarsi al sicuro, con il decisionismo invece finisce per mettere in gioco direttamente la sua faccia, cioè la sua stessa credibilità di condottiero, di Governatore, come usa dire di questi tempi. Metti che gli vada male, che qualcosa di non perfettamente allineato nell'apparato gli si metta di traverso, oggi una cosa domani un'altra, oggi una fesseria domani qualcosa di più sostanzioso, che figura ci fa? Ne andrebbe certamente della sua immagine e costituirebbe, tra l'altro, per gli avversari, un'utilissima indicazione di dove colpire con insistenza ed efficacia quando non si può altrimenti.**

**Arma a doppio taglio, quindi, il decisionismo, se si tratta di strategia. Arma di per sé non disprezzabile, se usata con buon senso ed in vista di risultati con elevata percentuale di perseguibilità. Se invece si tratta di elemento caratteriale, qualcuno farà bene a spiegare a Soru che avere a che fare con la cosa pubblica non è esattamente come amministrare la propria parrocchia, dove la devozione fa premio su tutto e dove la mortificazione, anzi, santifica.**

**Eugenio Nissa**